

SpazioA

via Amati 13, Pistoia, Italy
T +39 0573977354
info@spazioa.it | spazioa.it

Helena Hladilová

Zouwu

DA: SABATO 29 GENNAIO, 2022 - dalle 15 alle 20
MAR - SAB 11 - 14 / 15 -19 o su appuntamento

Comunicato Stampa

SpazioA è lieta di presentare, **sabato 29 gennaio 2022, Zouwu**, la prima mostra personale di **Helena Hladilová** con la galleria, nella quale l'artista espone una serie di bassorilievi realizzati con diversi tipi di marmi e alcune opere in bronzo.

La mostra rappresenta un ritorno al fare arte di Hladilová dopo un periodo dedicato esclusivamente al prendersi cura dei suoi figli, e proprio alla luce di questo aspetto possiamo guardare in prospettiva il suo percorso artistico e dividerlo idealmente in due parti. Se prima della maternità la sua produzione si concentrava principalmente su un riarrangiamento di elementi e oggetti che esistevano nel mondo in maniera spontanea (pensiamo a *Scultura sonora* del 2013, un cubo di legno di quercia infestato dai tarli presentato come naturale produttore di suoni, oppure a *Snoopy/Dart Fener*, sempre del 2013, due sculture composte l'una solo da materiali bianchi e l'altra solo da materiali neri, una osservazione sulla tendenza a dividere il mondo in bene e in male che si riflette sull'effettiva difficoltà di trovare in natura queste due cromie pure), quasi a sottoporci il suo stupore verso la fantasia della Natura, dopo la maternità il suo lavoro diventa più manuale, e quello stesso stupore non è più ricercato nelle creazioni del mondo esterno, non più negli oggetti quanto nei soggetti, in particolare nella formazione della vita interiore e nella sfrenata fantasia dei suoi figli, anch'essi comunque parte della Natura.

I soggetti delle opere presentate in **Zouwu** vengono infatti dalle storie della buonanotte che l'artista inventa per i suoi figli. Un momentaneo allontanamento dalla scena artistica ha portato a un avvicinamento alla sfera fantastica e giocosa dei suoi bambini, un mondo narrativo in cui la materia non è stabile ma soggetta a continue metamorfosi. Se da una parte questo tema rispecchia l'immaginario infantile, dall'altro fa trasparire la necessità di Hladilová di adattarsi alla sua nuova duplice figura di madre e di artista, il farsi ponte tra dimensione immaginaria e reale, domestica e sociale, familiare e lavorativa. E se nella prima parte della sua carriera l'artista si stupiva di quello che aveva prodotto il mondo, isolandolo e presentandolo sotto forma di opere, in questa seconda fase ci presenta il suo stupore derivante dal dialogo con ciò che lei stessa ha messo al mondo. Come presentare al pubblico un momento così intimo come il dialogo fantasioso con i propri figli senza sovraesporlo, costruendo la giusta distanza con lo spettatore e al contempo senza snaturarlo? La soluzione trovata dall'artista passa attraverso l'uso del digitale e l'impiego di bracci robotizzati.

I soggetti delle favole della buonanotte sono stati inizialmente ricercati in 3D, composti sotto forma di file

vettoriale e inviati come istruzioni a una macchina per la lavorazione del marmo, che ne ha eseguito una prima sbazzatura dei contorni. Questo semilavorato, avente ora la giusta distanza dalla originaria narrazione intima, è stato successivamente rifinito a mano da Hladilová. Mentre nella lenta manualità dell'artista troviamo una consapevolezza dello scorrere del tempo e delle dinamiche del mondo interiore, nell'uso dei modelli digitali e nella velocità della macchina ritroviamo un'evoluzione dello stupore di Hladilová per ciò che viene prodotto dal mondo esterno, questa volta non direttamente dalla Natura ma dall'evoluzione tecnologica. Il risultato è una nuova serie di lavori il cui calore è generato da un'apertura nei confronti dello spettatore, invitato a completarne in prima persona la narrazione, in un processo che per una volta ci permette non di parlare delle opere, quanto con le opere. (Matteo Mottin)

Helena Hladilová (1983 Kroměříž, CZ, vive e lavora in Toscana, Italia) ha studiato Belle Arti presso l'Università di Brno (Repubblica Ceca), l'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano e all'Accademia di Belle Arti di Carrara. Nel 2018 ha co-fondato GUM Studio, un artist run space. Hladilová ha esposto presso importanti istituzioni e gallerie nazionali e internazionali, come: Almanac Inn, Torino (2021), Kleine Humboldt Galerie, Berlino (2018), Osmicka, Humpolec (2018), SVIT, Praga (2017), L'Ascensore, Palermo (2017), Treti Galaxy, Milano (2017), Polansky Gallery, Praga (2017), Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci, Prato (2017), American Academy, Roma (2016), National Gallery, Praga (2016), MAXXI, Roma (2015), Fanta Spazio, Milano (2015), MACRO, Roma (2014), GAM, Torino (2013), Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia (2012), Fondazione Antonio Ratti, Como (2012), Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino (2012). Ha partecipato alla 6° Biennale di Praga (2013) e a *Go West!* - III Moscow International Biennale for Young Art presso il Muzeon Art Park a Mosca (2012).

Helena Hladilová*Zouwu*FROM: SATURDAY JANUARY 29, 2022 - from 3^{PM} alle 8^{PM}
TUE - SAT 11^{AM} - 2^{PM} / 3^{PM} - 7^{PM} or by appointment**Press release**

SpazioA will be pleased to present, **Saturday, January 29, 2022, *Zouwu*, Helena Hladilová's** first solo exhibition at the gallery.

The artist will be presenting a series of bas-reliefs made with different types of marble and selected works in bronze. The exhibition represents Hladilová's return to making art after a period dedicated exclusively to raising her children, and it is precisely in light of this aspect that we can put her artistic career into perspective and ideally divide it into two parts. If, prior to motherhood, her production focused mainly on spontaneously rearranging elements and objects already existing in the world (such as *Sound Sculpture* from 2013, a woodworm-infested block of oakwood presented as a natural producer of sounds or *Snoopy/Dart Fener*, also from 2013: two sculptures, one composed of only white materials, the other of only black materials, an observation on the tendency to divide the world into good and evil, which is also reflected in the difficulty of ever finding these two colors in pure form in nature) as if to invite us to share her amazement at Nature's fantasy.

After motherhood, her work became more manual, laborious. She no longer seeks that same amazement in the creations of the outside world or its objects, but rather in the subjects, especially in the forming of inner life and the unbridled imagination of her children, which also happen to be part of Nature.

The subjects of the works presented in ***Zouwu*** are taken from the bedtime stories the artist made up for her children. A momentary departure from the art scene led to a rapprochement with the fantastic and playful sphere of her children, a narrative world in which materials are not stable but subject to continuous metamorphosis. While this theme reflects the child's imagination, it also reveals Hladilová's need to adapt to her new dual role as mother and artist, posing herself as a bridge between the imaginary and the real, the domestic and the social, work and family, and if in the first part of her career she was astonished by what the world had produced, isolating it and presenting it to us in the form of works, in this second phase she offers us her astonishment at the dialogue established with what she herself puts into the world. How can such an intimate moment as the fantasy-filled dialogue with your own children be presented to the public without overexposing it? How do you set the right distance with the spectator without distorting it at the same time? This artist came up with a solution that makes use of digital technology and robot arms.

The subjects of the bedtime stories were initially sought in 3D, composed in the form of vector files, and then sent as instructions to a marble processing machine for an initial rough-hewing of the profiles. Reaching the right distance from the intimacy of the original narration in this way, Hladilová could then finish this semi-finished work by hand.

Whereas an awareness of the passage of time and the dynamics of the inner world can be seen in the artist's slow handiwork, an evolution of Hladilová's amazement at what the outside world produces—this time not directly by Nature but by technological evolution—is apparent in the use of digital models and the speed of machinery.

The result is this new series of works that generates warmth from its openness to the viewers, who are invited to complete the narratives themselves in a process that allows us to converse with the works, not only about them.

And it was about time. (Matteo Mottin)

Helena Hladilová (1983 Kroměříž, CZ, lives and works in Tuscany, Italy) studied at the Fine Arts Faculty at VUT University, Brno, at the Accademia di Belle Arti di Brera, Milan and at the Accademia di Belle Arti di Carrara. In 2008 she co-founded the artist run space GUM Studio. Hladilová exhibited in important national and international institutions and galleries such as: Almanac Inn, Turin (2021); Kleine Humboldt Galerie, Berlin, Germany (2018), Osmicka, Humpolec, Czech Republic (2018), SVIT, Prague, Czech Republic (2017), L'Ascensore, Palermo, Italy (2017), Treti Galaxy, Milan, Italy (2017), Polansky Gallery, Prague, Czech Republic (2017), Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci, Prato, Italy (2017), American Academy, Rome, Italy (2016), National Gallery, Prague, Czech Republic (2016), MAXXI, Rome, Italy (2015), Fanta Spazio, Milan, Italy (2015), MACRO, Rome, Italy (2014), GAM, Turin, Italy (2013), Fondazione Bevilacqua La Masa, Venice, Italy (2012), Fondazione Antonio Ratti, Como, Italy (2012), Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Turin, Italy (2012). She participated in the 6th Prague Biennale, Czech Republic (2013) and in *Go West!* - III Moscow International Biennale for Young Art at the Muzeon Art Park in Moscow, Russia (2012).